



Edizione:
Giulio Bazzoni, 15
195 Roma

LA NOTIZIA

GIORNALE.IT



enicom

www.lanotiziagiorale.it
Tel. 06.3723110



Il fisco vuole 334 milioni
Mediolanum nel mirino
Trema tutto il biscione

Tagliapietra a pagina 13



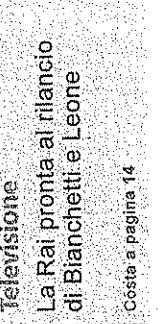
Regione Lazio
I collaboratori di Zingaretti
lavorano già in "nero"

Cardone a pagina 7



Fiumicino
Quanta insicurezza
dentro l'aeroporto

Perfetti a pagina 9



Televisione
La Rai pronta al rilancio
di Bianchetti e Leone

Costa a pagina 14

Editoriale

Prendere tempo Passo falso del Quirinale

ITALDO FORBICE

Caro presidente così non va. Questa volta non siamo d'accordo. Per la prima, anzi la seconda volta del suo settennato, ha commesso un grave errore, che sicuramente non pagheranno i partiti politici (di quelli ci interessa meno), ma gli italiani. Capisco che di fronte a una situazione anomala si stia reagendo con misure anomale. Ma ora si sta esagerando e lo dice o lo fa capire la grande maggioranza dei costituzionalisti. Persino quelli di sinistra cominciano a esternare dubbi sulla legittima costituzionalità delle iniziative del Quirinale.

Ha messo, caro presidente, un casco di esploratore a Pier Luigi Bersani che, piaccia o non piaccia, è pur sempre (anche se appena con lo 0,37 % alla Camera, che ha fatto scattare il grande premio di maggioranza) il vincitore delle ultime elezioni. Bersani si è incaponito e testardamente, alzando la bandiera del "governo del cambiamento", non ha voluto fare un'alleanza con il Pdl, non manifestando un grande interesse neppure per la lista Monti. Avrebbe voluto farla solo con il M5S e meglio con un suo spezzone, se quel movimento si fosse scisso. Ci ha provato anche con la Lega e forse, se avesse insistito, ci sarebbe riuscito, ma non ne ha avuto la possibilità.

Napolitano, non potendo revocargli l'incarico, ha preferito congelarlo. Insomma si è trattato del solito compromesso all'italiana: niente mandato pieno (perché la maggioranza al Senato formalmente non esiste), ma neanche un "no" netto per non provocare nuovi risentimenti (se non proprio odio) a sinistra. Si sa che i conflitti all'interno delle forze politiche sono quasi sempre più "sanguinosi" di quelli tra partiti diversi. E Napolitano è pur sempre un compagno che viene dal Pci (aveva incarichi di primissimo piano, come si sa).

CONTINUA A PAGINA 15

ECCO DOVE FINISCONO LE NOSTRE TASSE

di STEFANO SANSONETTI

Una valanga di 3.253 contratti che pesano sulle casse pubbliche per 60 milioni di euro. Poltrone, tende, armadi, grand hotel: ecco come l'Agenzia delle entrate spende soldi per sedi, forniture e trasferte dei responsabili

ALLE PAGINE 4 E 5

Quando i flop fanno curriculum. Il caso Giovannini, il sapiente di Napolitano E adesso li chiamano pure saggi

L'Espresso

**I democratici
pagano a Roma
il fallimento
di Bersani**

di ANDREA KOVACS

di MONICA SETTA

A PAGINA 7

di LAPO MAZZEI
E VITTORIO PEZZUTO

I saggi chiamati da Napolitano per risolvere il rebus del governo hanno iniziato il loro improbabile lavoro. Sulla squadra si moltiplicano i dubbi di ogni genere. Vi raccontiamo la storia Enrico Giovannini, l'esperto chiamato a guidare una commissione con il compito di confrontare gli stipendi di politici e burocrati. Sapete cosa produsse quella commissione? Un bel niente. Soltanto in Italia i flop fanno curriculum.

ALLE PAGINE 2 E 3

Il gruppo parlamentare ammette

**Fratelli d'Italia spreconi
400 mila euro per 9 deputati**

Sono stati eletti solo in nove, eppure i Fratelli d'Italia di Giorgio Meloni e Ignazio La Russa sono riusciti a costituire il gruppo parlamentare alla Camera, grazie anche al voto del Pd. Il M5S denuncia che la neonata formazione costerà ai cittadini ulteriori 400 mila euro l'anno. Il partito di Bersani, imbarazzato dal precedente voto, si prodiga in difesa degli ex acuminati e picciellini, i quali ribattono elencando i molteplici precedenti a riguardo.

NARDI A PAGINA 6

Alta beneficenza

**SE LE ONLUS
NASCONDONO
L'INGANNO**
di MIMMO
MASTRANGELO

Anche nelle associazioni di beneficenza si nasconde il marcio. Tra bilanci truccati, dirigenti strapagati e campagne pubblicitarie milionarie, le onlus si stanno trasformando in aziende multinazionali attaccate al profitto. Accade pure che fra i tanti soggetti della carità si generi un conflitto.

A PAGINA 10

**IL
TWEET**
che ber
Wes Saggi
al Quirinale

scopri eni3: gas, luce e carburanti in un'unica soluzione

eni gas e luce la soluzione più semplice

riparti con eni

IL GRANDE FRATELLO

Parte l'anagrafe
dei conti correnti
degli italiani



Il direttore dell'Agenzia dell'Entrate, Attilio Befera, firmando il provvedimento che prevede l'introduzione di un Anagrafe tributaria dei conti correnti, ha ufficialmente autorizzato il nuovo strumento di controllo sui saldi e movimenti dei conti correnti e altri strumenti finanziari detenuti dai contribuenti presso i vari istituti finanziari. L'obiettivo è quello di semplificare il lavoro dell'Agenzia

Ecco in che modo l'Agenzia delle Entrate ha speso 60 milioni

Una valanga di contratti per le forniture più diverse. Si tratta di 3.253 atti che nel corso del 2012 han-

no comportato una spesa complessiva di 58 milioni e 900 mila euro. Dietro a questi numeri c'è l'Agenzia delle entrate, il braccio armato del Fisco guidato da Attilio Befera. Inutile dire che l'elenco è una fucina di sorprese e dati come minimo curiosi. Si viene a sapere, per esempio, che la "poltrona dirigenziale" su cui è seduto lo stesso Befera è stata acquistata per 1.040 euro. A fornirla, in particolare, la società Corridi sas. Oppure spunta fuori che il computer portatile del direttore vicario dell'Agenzia, Marco Di Capua, è stato comprato a 2.435 euro dalla società Syntemax Italy.

Che poi, a dirla tutta, la struttura è stata quasi "parsimoniosa" nella scelta della poltrona di Befera, se solo si considera che la "seduta dirigenziale" per il direttore regionale delle Marche è costata qualcosa come 8.137 euro. Un acquisto, quest'ultimo, che è stato effettuato presso la società Delta Due.

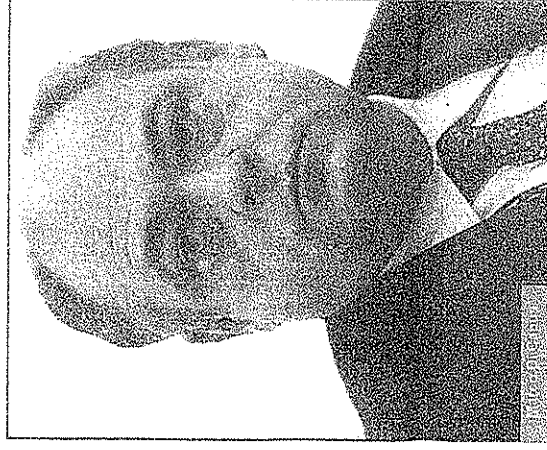
La lista con i 3.253 contratti, in particolare, è stata pubblicata on line dall'Agenzia per rispettare gli obblighi di trasparenza e lotta alla corruzione imposti da una legge introdotta dal governo di Mario Monti (legge 190/2012,

vedi articolo a fianco). **I contratti più onerosi**, naturalmente, riguardano l'anno 2012, ci sono importi particolarmente consistenti. Come quelli versati alle Poste Italiane di Massimo Sarini per il "servizio di comunicazione ai contribuenti attraverso raccomandata con rendicontazione".

In questo caso parliamo di due assegni, uno da 19 milioni di euro, per sette mesi di servizio, e uno di 8 milioni e mezzo, per una durata di 5 mesi. Ancora, una cifra ragguardevole è stata girata a Qui!Group, società che si è aggiudicata la fornitura di buoni pasto all'Agenzia.

Nel corso del 2012 a favore del gruppo risultano liquidati 14 milioni e 600 mila euro, nell'ambito di una fornitura triennale il cui importo complessivo di aggiudicazione è di oltre 78 milioni. Altri 2 milioni e 342 mila euro sono stati versati alla società Grafiche Mercurio per "la stampa e distribuzione dei modelli di dichiarazione fiscale 730 e Unico persone fisiche".

A scendere, tra gli importi più rilevanti ci sono i 715 mila euro assegnati alla Praxi, società a cui da molto tempo l'Agenzia



Super-portatile

Per il computer
del direttore vicario,
Marco Di Capua,
è stata liquidata
una somma
di 2.435 euro

delle entrate si appoggia per le procedure di selezione di personale. E infatti il nome "Praxi" ricorre più volte all'interno della griglia di rapporti appena pubblicata dalla struttura guidata da Befera.

Poltrone e armadi al top. Sembra che non si sia badato a spese per tutto ciò che riguarda mobili e arredi. Tanto per dirne una, la Direzione regionale dell'Abruzzo, per "lo studio del direttore regionale", ha speso la bellezza di 33.440 euro. Soldi finiti nelle casse della società Mobilart.

Ancora, la stessa Direzione abruzzese ha staccato un assegno da 52.964 euro alla Lafano srl per munirsi di "armadi su misura".

La Direzione regionale della Campania, invece, ha messo mano al portafoglio per avere "studi completi e arredi": in tutto 84.500 euro versati alla società Mavi.

E che dire della "seduta del direttore regionale" acquistata dalla Direzione della Lombardia? Qui siamo in linea con la poltrona di Befera, visto che sono stati liquidati 1.074 euro alla società Vaghi. Bisogna rilevare come la voce "poltrone", soprattutto per i direttori centrali e regionali, sia particolarmente ricorrente all'interno dell'elenco. I prezzi, di base, ruotano intorno ai mille euro, con qualche eccezione in rialzo.

Le spese per i concorsi. Che poi l'Agenzia delle entrate si trova a spendere un mucchio di soldi per l'organizzazione dei concorsi. In questo caso le uscite sono soprattutto dirette all'affitto degli spazi e dei locali. Si scopre, allora, che la Direzione regionale della Puglia ha dovuto pagare

Arredi al top

I mobili
del numero uno
regionale
dell'Abruzzo
sono costati
33.440 euro

154.600 euro alla Fiera del Levante per i servizi logistici indispensabili a sostenere un concorso per 855 posti di funzionario. La Direzione regionale delle Marche, invece, ne ha dovuti sborsare 22.800 per affittare aule nientemeno che dalla Federazione nazionale atletica. Ma si tratta solo di alcuni "assaggi".

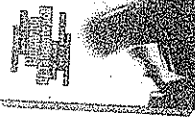
Del resto sarebbe impossibile trovare lo spazio sufficiente a dare conto di tutti i contratti stipulati l'anno scorso dall'Agenzia delle entrate.

Di sicuro rimangono le cifre relative all'anno 2012: i 3.253 contratti, in base alla somma di tutti gli importi liquidati dall'Agenzia comprensivi di Iva, restituisce una spesa finale complessiva di 58 milioni e 900 mila euro.

@SSansonetti

"Un racconto al rovescio, una serie di analisi e di giudizi incardinata nella politica dopo il suo smantellamento oculato, meticoloso, preciso e senza scampo".

Nelle migliori librerie



Marsilio EDITORE

IORIO FUORI

**L'ex governatore Pdl
della regione Molise
non entra in consiglio**

Il decreto "Liste pulite" sbarra le porte d'ingresso del consiglio regionale all'ex governatore del Molise Michele Iorio (Pdl). A poche ore dalla prima seduta consultare la Prefettura di Campobasso ha comunicato alla Presidenza del consiglio regionale l'impossibilità per Iorio di sedere tra i banchi dell'opposizione a causa di una condanna, a un anno e sei mesi, riportata in primo grado per abuso d'ufficio. In attesa dell'arrivo del



Antonio Di Pietro

decreto ufficiale da Roma l'insediamento del Consiglio è saltato. Esulta e rivendica la decisione come un successo dell'Italia dei valori, che tempo fa presentò un esposto in procura, Antonio Di Pietro: "Giustizia è fatta", Iorio, invece, annuncia il ricorso al Tar contro quello che definisce "il primo e unico caso in Italia". In attesa anche del processo d'appello.

I 3.250 CONTRATTI DI BEFERA

A Firenze si scava sui dossier del direttore

di GRAZIANO BERTINI

Proseguono le indagini sullo scandalo degli accertamenti fiscali "morbidi" in cambio di mazzette, che ha travolto l'Agenzia delle entrate di Firenze. Il terreno era stato scatenato dall'arresto, un mese fa, del direttore provinciale Nunzio Garagozzo e del noto commercialista Silvio Mencucci. Le accuse per i due sono di concussione, tentata corruzione e induzione alla corruzione.

Da pochi giorni per Mencucci sono stati disposti gli arresti domiciliari e appena le indagini saranno concluse il suo legale, l'avvocato Alessandro Traversi, ha dichiarato che provvederà a chiedere che venga rimesso in libertà.

Ma facciamo un passo indietro. Garagozzo e Mencucci erano stati arrestati lo scorso 27 febbraio durante un blitz della guardia di finanza, in relazione ad un'indagine condotta dal pm Paolo Bartolucci. Portato in carcere, il direttore della sede provinciale si era avvalso della facoltà di non rispondere mentre il commercialista aveva subito iniziato a rilasciare le prime dichiarazioni: «Sì, ho fatto da interprete diario - aveva spiegato - ma non ho preso neanche un centesimo». Il suo ruolo, sosteneva Mencucci, era quello di semplice mediatore che, su richiesta di Nunzio Garagozzo, in un'occasione avrebbe offerto una tangente di 5.000,00 euro e in un'altra di 10.000,00 euro.

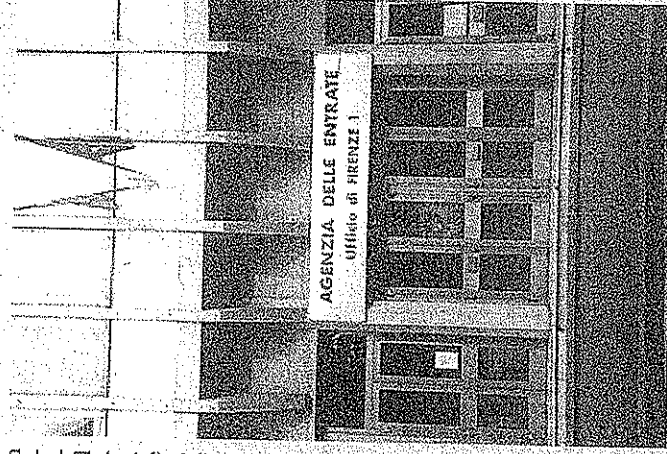
Una situazione non totalmente sconosciuta per il commercialista, che durante una delle conversazioni intercettate dagli investigatori si era vantato di essere uscito indenne da un'inchiesta analoga a

questa circa 20 anni prima. Questa volta, aveva spiegato al gip Tommaso Picazio, la sua "collaborazione" con il direttore della sede fiorentina era nata per una semplice questione di immagine: il commercialista evitava così le lunghe file dell'Agenzia delle Entrate e veniva ricevuto immediatamente.

Tuttavia, nell'ambito delle indagini, un paio di settimane fa è saltato fuori anche un conto bancario a San Marino, intestato allo stesso Mencucci. Quest'ultimo, interrogato nuovamente, ha negato di averlo mai utilizzato. Il sospetto degli inquirenti è dunque che se ne servisse invece lo stesso Garagozzo per gestire i suoi illeciti.

L'indagine ha ovviamente creato molto imbarazzo ai vertici dell'Agenzia delle Entrate. Il rischioso che nel corso dei nuovi accertamenti possano essere scoperti illeciti commessi da altri funzionari. Infatti, si sta ancora cercando di accertare se le accuse nei confronti del direttore provinciale siano limitate ad episodi circoscritti o se la concussione sia stata invece una pratica più ampia.

Ma soprattutto quello che adesso gli inquirenti cercano di verificare è se ci siano complici ancora non individuati e se la vicenda di cui tanto si sta parlando a Firenze possa assumere contorni più ampi, tali da determinare indagini più approfondite. Come sempre, nessuna conferma da parte della Procura, ma per adesso non è neanche detto che questo sistema fosse circoscritto alla sola Toscana.



AGENZIA DELLE ENTRATE
Ufficio di Firenze 1

di STEFANO SANSONETTI

Nella lista ci sono 141 convenzioni. Del resto per muovere in giro per l'Italia i funzionari del Fisco servono spazi e sistemazioni. A volte sembra proprio trattarsi di fior di sistemazioni. Nell'elenco delle spese sostenute dall'Agenzia delle entrate per convenzioni alberghiere c'è davvero un "mondo". Soprattutto compaiono i nomi delle principali catene che operano a livello mondiale. La lista delle convenzioni, in particolare, viene fuori da un più lungo elenco di 3.250 contratti di fornitura che l'Agenzia delle entrate, guidata da Attilio Befera, ha stipulato nel corso del 2012 spendendo in totale circa 60 milioni di euro. E che adesso, in ossequio a una recente norma sulla trasparenza e sul contrasto alla corruzione, è stata pubblicata sul sito internet dell'Agenzia (vedi anche articolo a fianco).

Gli accordi firmati con le catene alberghiere passano attraverso la Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo, guidata dal direttore vicario dell'Agenzia, Marco Di Capua. In tutti i casi la durata degli accordi è annuale. La convenzione più costosa, per complessivi 256 mila euro, è stata firmata con il gruppo Una, che gestisce alberghi in tutte le principali città italiane. A seguire c'è una convenzione da 115 mila euro stipulata con la società Azienda Alberghiere Bettoja, che fondamentalmente gestisce un pacchetto di hotel romani a quattro stelle. All'ipotesi di terzo posto, invece, troviamo un accordo da 71 mila euro con la catena internazionale Nh, che attraverso la controllata Nh Italia nel nostro paese è presente con numerose strutture a 5 e a 4 stelle. Ma a scorrere l'elenco delle convenzioni più sostanziose ci si rende conto che il sistema degli accordi coinvolge quasi tutti: Montecarlo Immobiliare (30.141 euro), Oly Hotel (39.043), Roscioli & Pallavicini srl (36.774), Veneta Palace Gestioni (39.187), Ml.no.ter. (40.325), Star Hotels (54.205), Villa Romanazzi Carducci (21.764) e Accor Hospitality Italia (38.856).

Va detto che nell'elenco delle convenzioni ne sono alcune a prezzi modici, spesso per poche centinaia di euro. In questi casi sembrerebbe possibile presumere un utilizzo sporadico e limitato nel tempo. Va anche segna-

Tende d'oro

La Direzione regionale della Lombardia erubisce a pagare per una fornitura la bellezza di 114 mila euro

lato che l'Agenzia delle entrate, guidata da Attilio Befera, ha in tutto 30 mila dipendenti e che le spese per ospitare in giro per l'Italia parte della propria "forza lavoro" sono in un certo senso fisiologiche.

Tende preziose. Altra voce di spesa consistente, nell'elenco dei 3.250 contratti, è quella per l'installazione di tende e tendaggi. In questo settore spiccano alcuni casi. La Direzione regionale Lombardia, proprio per "fornitura e installazione di tende", ha liquidato alla società Brianza tende srl la bellezza di 114.550 euro. La direzione regionale dell'Abruzzo, per la stesso tipo di fornitura, ha dal canto suo staccato un assegno da 18.920 euro alla Centro tende snc e un altro da 19.250 alla società Tendaggi Fratelli Di Cesare. Anche le operazioni di tinteggiatura di pareti e soffitti sono tra quelle che drenano maggiori risorse. In questo caso uno dei contratti più costosi è quello stipulato dalla Direzione regionale Sardegna con la Pisano Bruno Costruzioni, per un compenso liquidato di 74.600 euro.

La trasparenza. In ogni caso l'Agenzia delle entrate è stata una delle prime (e poche) amministrazioni ad adeguarsi a questi obblighi di "disclosure". Le norme in questione sono state introdotte nel 2012 dal governo guidato da Mario Monti per rispondere alle sempre più pressanti sollecitazioni in materia di trasparenza e lotta alla corruzione. In particolare l'articolo 1, comma 32, della legge n. 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione") prevede la pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni di informazioni relative a lavori, forniture e servizi appaltati a terzi. Entro il 31 gennaio di ogni anno andrebbero resi disponibili sui siti web istituzionali i dati relativi all'anno precedente. Fra i dati richiesti c'è l'indicazione della struttura fornitrice, dell'oggetto del bando, dell'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, dell'aggiudicatario, dell'importo di aggiudicazione, dei tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura e dell'importo delle somme liquidate. L'Agenzia delle entrate ha risposto, alzando il velo da una valanga di forniture.

